

## Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

● **India: per il Gandhi anti-corruzione la partita non e' finita - TACCUINO DA MUMBAI**

di Romeo Orlandi\*

Radiocor - Milano, 01 set - Dopo 12 giorni Anna Hazare ha interrotto lo sciopero della fame e disinnescato una mina vagante per l'India. La sua battaglia contro la corruzione ha attirato così tanti sostegni da inquietare il governo nazionale. Iniziato tra il folklore di una protesta isolata, si è presto trasformato in un movimento di massa che ha coinvolto centinaia di migliaia di attivisti e catturato l'audience televisiva. Quando, con grande fanfara mediatica, Hazare ha bevuto in diretta latte di cocco ed ingoiato alcuni cucchiaini di miele, il paese è esploso in ammirazione. L'Esecutivo ha accettato di studiare, per poi approvarle, misure più cogenti contro la corruzione. In particolare sembra aver ceduto sulla proposta più dirompente, la creazione di un Ombudsman, un rappresentante giuridico indipendente, che possa indagare anche sui più alti livelli della magistratura e dell'Amministrazione. Dopo aver chiesto, congiuntamente all'opposizione, la fine del digiuno, il Governo non aveva altra scelta che negoziare. La popolarità di Hazare aveva valicato i limiti e rischiava di minare il consenso intorno al Palazzo. Il problema della corruzione è infatti avvertito come la principale ingiustizia sociale del paese. Sono alfiere della protesta soprattutto i ceti emergenti delle città. Istruiti, aperti alla globalizzazione, sono espressione dell'India più dinamica ma che viene poco tutelata in Parlamento. I ceti urbani sono più inclini a considerare il Governo come una zavorra alle loro ambizioni, mentre nei villaggi i suoi sussidi sono spesso decisivi per alleviare la povertà. Pur nella soddisfazione della vittoria, Hazare e i suoi seguaci sanno che la battaglia per eliminare la corruzione sarà lenta e difficile. Vanno in questa direzione gli inviti alla mobilitazione permanente, al rafforzamento del 'People's Parliament' che dovrebbe controllare quello ufficiale. Questo terreno è tuttavia costellato di insidie e le critiche all'operato di Hazare appaiono già evidenti. I costituzionalisti sostengono che i legislatori eletti democraticamente non possono lavorare sotto la pressione della piazza, neppure se questa appoggia una giusta causa. È facile prevedere cosa possa succedere per altre questioni importanti come le imposte, l'istruzione, la salute, il lavoro. All'accusa di cedere alla superficialità e al populismo, Hazare risponde che i parlamentari cercano una protezione anacronistica, esigendo di essere i giudici di se stessi. Tuttavia le critiche provengono anche da altri ambienti. Gli attivisti sociali criticano la spettacolarità delle azioni e il troppo facile riferimento a Gandhi per mobilitare l'opinione pubblica. Le minoranze del paese, soprattutto quella islamica, temono che il monopolio induista della protesta possa accendere il nazionalismo. Anche i Dalit, i senza casta, hanno paura di perdere il sostegno pubblico se continuasse la richiesta di trasparenza e liberalizzazioni. L'ultima voce critica, seppur velata dalla diplomazia del linguaggio, è giunta da Rahul Gandhi. La stella nascente del Partito del Congresso ha affermato che 'non dobbiamo indebolire il processo democratico che è lungo e elaborato, ma anche equo e inclusivo di tutti. Se questo processo si separasse dalla democrazia, fisserebbe un pericoloso precedente'. È una conclusione forse amara sulla lunghezza del tragitto democratico, ma fissa con realismo il recinto della prossima trattativa con Hazare.

\* presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)